

STUDIO TECNICO



Corso Italia n°35
Gualdo Tadino (Pg)

Fax 075-9142283

e-mail mbprogettazioni@libero.it

Geometra MINELLI CHRISTIAN

Cell. 339-4181407 -- Cod. Fisc. MNLCRS79P18E230V -- P.Iva 03002260549

Geometra BIAGIOTTI LUCA

Cell. 334-6897837 -- Cod. Fisc. BGTLCU83D08E230N -- P.Iva 02791680545

PROVINCIA DI PERUGIA COMUNE DI GUALDO TADINO



OGGETTO: Porzione di area ricompresa nella variante al III° stralcio del progetto per il risanamento dell'area in frana in Loc. Colle dei Mori compreso fra la quota m. 560 s.l.m. e la quota di fondovalle m. 475 s.l.m.

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A.
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

COMMITTENTI:

LA.SA.NA. S.r.l. - Legale Rappresentante: Sig. Massimo Carlotti
CONSORZIO COLLE DEI MORI - Vice Presidente: Sig. Cristiano Passeri

UBICAZIONE:

Loc. Vaccara - Colle dei Mori

RIFERIMENTI CATASTALI: Foglio n. 30 - Particelle n.

93/rata-101-103-104-105-106-107-108-109-114-115-116-117-118-119-122
125-126-127-128-132-198

Progettista: Geom. Christian Minelli

Direttore dei Lavori: Geom. Christian Minelli

Il Progettista

(Geom. Christian Minelli)



Il Direttore dei Lavori

(Geom. Christian Minelli)



I Committenti

DATA

Maggio 2015
Rev. 0

ALLEGATO

C

OGGETTO TAVOLA

ESTRATTO P.R.G.

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

(scala 1:2000)

FOGLIO 30

PARTICELLE 86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100-101-102-103-104-105-106-107-108-109-114-115-116-117-118-119-122-125-126-127-128-132-181-198



ESTRATTO P.R.G. : ZONA AGRICOLA "E"

NEL PIANO STRUTTURALE DEL P.R.G.

Dallo studio del piano strutturale del Comune di Gualdo Tadino emerge che l'area è inserita in:



- Unità di paesaggio n. 30 – Fascia Appenninica Centrale tra Fossato di Vico e Gualdo Tadino (Tav. 1.2a);
- Carte dei valori Naturalistici e Ambientali (Tav. 1.3a);
- Assetto delle Macroaree e Spazio Rurale (Tav. 2.2a);
- Carta degli Scostamenti delle Aree Boscate (Tav. 2.2 all.);
- Carta dei Vincoli e delle Previsioni Strutturali (Tav. 3.5);

Tavola 1.2a - CARTA DELL'ASSETTO PAESAGGISTICO




- Unità di Paesaggio – definizione di livello comunale
- Unità di paesaggio n. 30 – Fascia Appenninica Centrale tra Fossato di Vico e Gualdo Tadino.

LEGENDA




Unità di Paesaggio - definizione di livello comunale

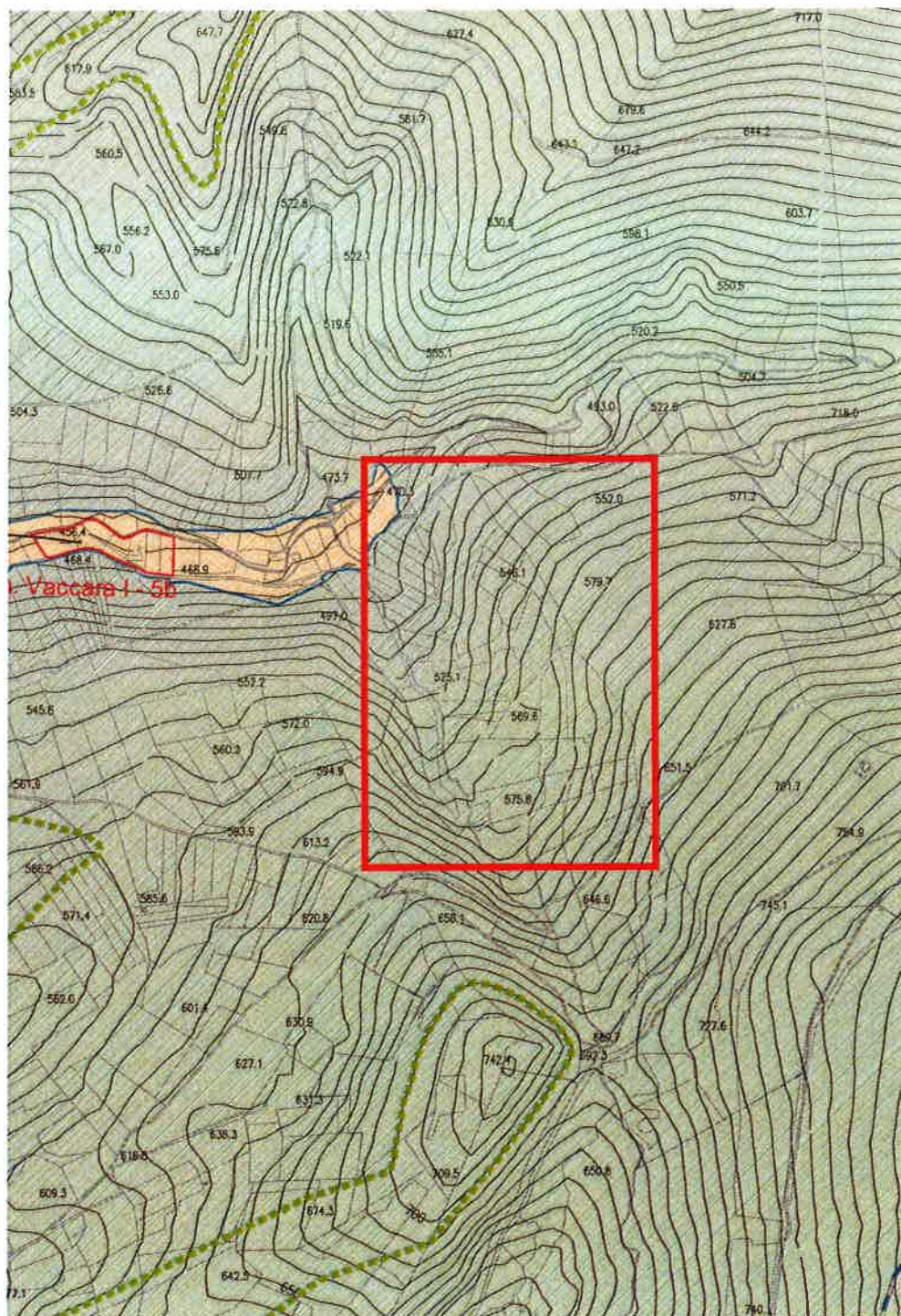
	Unità di Paesaggio n. 24 - Alta valle del Chiascio
	Unità di Paesaggio n. 25 - Valle del Rasina
	Unità di Paesaggio n. 27 - Alte colline tra Gualdo Tadino ed Assisi
	Unità di Paesaggio n. 28 - Colline tra il Chiascio e il Rasina
	Unità di Paesaggio n. 29 - Conca di Gualdo Tadino
	Unità di Paesaggio n. 30 - Fascia appenninica centrale (tra Fossato e Gualdo Tadino)
	Unità di Paesaggio n. 31 - Fascia di Gualdo Tadino
	Unità di Paesaggio n. 32 - Basse colline a sud di Gualdo Tadino

Individuazione degli ambiti di salvaguardia dei crinali

	a.1 - crinali integri di interesse paesaggistico e ambientale
	a.2 - crinali caratterizzati dai segni dell'antropizzazione storica
	a.3 - crinali caratterizzati dai segni dell'antropizzazione recente

Ambiti di rilevanza panoramica

	Coni visuali
	Viabilità panoramica
	Perimetro Macroaree del sistema insediativo



 = ZONA DI INTERVENTO

Art. 3.1.6. - Macroarea n. 5 - P. Mancinelli - Vaccara - S. Lazzaro

1. La macroarea n. 5 comprende i centri di Palazzo Mancinelli, Vaccara e S. Lazzaro, ubicati a nord della piana di Gualdo internamente all'UdP n. 29 "Conca di Gualdo Tadino". Palazzo Mancinelli e Vaccara, in area prevalentemente pedemontana, si strutturano lungo l'asse viario storico della Flaminia e lungo una viabilità di tipo secondario che sale verso la collina. La macroarea è attraversata, oltre che dalla Flaminia, dalla Ferrovia e a valle di tale assi infrastrutturali si sviluppa, linealmente e lungo una viabilità secondaria, S. Lazzaro. Sia a Vaccara che a Palazzo Mancinelli è presente il Centro storico. La macroarea si articola in più sottoambiti specialistici, funzionalmente relazionati a mezzo della viabilità:

- a. Palazzo Mancinelli - Vaccara (5a). È il sottoambito strutturante la macroarea, nel quale si concentra principalmente la funzione residenziale, con le aree di completamento, di espansione, produttive e di servizio che riconnettono i centri storici di Palazzo Mancinelli e Vaccara.
- b. Vaccara I (5b). Sottoambito destinato alla funzione preesistente di tipo produttivo finalizzato all'attività ristorativa e ricettiva, situato a monte della macroarea e a questa relazionato a mezzo della viabilità minore.
- c. Madonna del Gambero - San Lazzaro (5c). Sistema di aree per servizi pubblici, relazionato con la viabilità strutturante la macroarea.

2. Per tale macroarea il PRG Parte strutturale assume i seguenti obiettivi:

- a. Consolidamento dell'impianto urbano con il completamento insediativo, l'individuazione di aree di espansione e la realizzazione, laddove possibile, di spazi di sosta in prossimità dei principali attrattori di traffico.
- b. Il completamento delle aree verdi, con la finalità di migliorare la qualità ambientale e paesaggistica.
- c. Mantenimento o individuazione dei servizi di supporto alla residenza e di interesse generale.
- d. Insediamento di attività terziarie e di servizio, così da favorire il mix funzionale e la nascita e il consolidamento della struttura locale dei servizi privati.
- e. Qualificazione degli insediamenti produttivi..
- f. Completamento dei processi di recupero del patrimonio edilizio esistente.

3. All'interno della macroarea sono presenti ed ammissibili i seguenti tessuti e le relative destinazioni d'uso:

- a. Zone omogenee A - centro storico.
- b. Zone omogenee B residenziali di completamento, zone di consolidamento e in corso di trasformazione;
- c. Zone omogenee C di nuovo impianto
- d. Zone omogenee D compatibili con la residenza;
- e. Zone omogenee D per attività produttive ed economiche;
- f. Zone omogenee F - aree per servizi pubblici e di quartiere e Aree per servizi pubblici di interesse generale.
- g. Aree per servizi privati.
- h. Aree per verde privato.
- i. Viabilità..



Unità di Paesaggio n. 30
Fascia appenninica centrale (tra Fossato e Gualdo Tadino)
Regime normativo da PTCP per la U.d.P. 30
Indirizzi normativi di valorizzazione del paesaggio montano in conservazione
Caratteri naturali distintivi della U.d.P. 30
<p>▪ <i>Morfologia del terreno e fasce altimetriche:</i> l'area comprende il versante ovest della dorsale di crinale appenninica caratterizzata da un'orografia particolarmente marcata, forti pendenze e cime che superano i 1400 m, come Monte Penna 1432 m s.l.m. e Monte Serra Santa 1423 m s.l.m..</p> <p>▪ <i>Geologia:</i> dal punto di vista geologico l'area si caratterizza per la presenza di calcari, talvolta con marne o noduli di selce. La struttura calcarea è segnata da diffusi fenomeni carsici, frequenti sono gli affioramenti di roccia viva come conseguenza dei modesti strati di terreno vegetale.</p> <p>▪ <i>Idrografia:</i> tale fascia appenninica rappresenta il bacino imbrifero che alimenta le sorgenti pedemontane fra cui le più note sono la Rocchetta, S. Marzio, Capo d'Acqua, Vaccara. Sono quindi numerosi i corsi d'acqua che scendono da tale UdP per affluire nel Torrente Rasina.</p> <p>▪ <i>Uso del suolo agricolo e forestale:</i> l'uso del suolo è caratterizzato dalla presenza di prati pascolo cacuminali ed estese superfici boscate nei versanti. La copertura vegetale è costituita in prevalenza da prati polifiti alle quote superiori ai 1000 m slm e da bosco ceduo e pinete alle quote inferiori. Dal punto di vista ambientale la fascia montana gualdese è caratterizzata da un sistema plurihabitat faunisticamente molto ricco. Particolari biotopi sono costituiti da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Monte Maggio e Monte Nero (area di elevatissimo valore naturalistico, "Sito di interesse comunitario" cod. Sic-IT521/14), - Valle del "Fonno" - Gola della Rocchetta ("Area di interesse ornitologico" - Atlante ornitologico dell'Umbria - "Area di elevato interesse faunistico" Piano faunistico venatorio provinciale); - il castagneto produttivo; - i rimboschimenti di conifere con impianti artificiali a prevalenza di pino nero o cipresso; - la lecceta della valle del Fonno (versante esposto a sud); - i boschi cedui di tipo quercino; - i pascoli cacuminali. <p>La contemporanea presenza di ambienti diversi di elevato valore naturalistico fa sì che in questa parte del territorio si possa riscontrare la più forte biodiversità animale, con alcune segnalazioni dell'Aquila Reale e la recente ricolonizzazione da parte degli ungulati e del lupo appenninico. Diverse superfici sono occupate da attività estrattive o captazione di acque minerali, queste rappresentano le risorse con maggiore valore aggiuntivo e allo stesso tempo le attività più impattanti e conflittuali con l'ecosistema naturale.</p>
Caratteri antropici distintivi della U.d.P. 30
<p>▪ <i>Insedimenti e infrastrutture:</i> l'area è sempre stata molto poco insediata, sono presenti edifici isolati e sporadici in prossimità dell'abitato di Gualdo, soltanto sulla Val Sorda l'insediamento, prevalentemente di tipo turistico</p>

- Gli interventi di nuove piantagioni dovranno essere eseguiti mediante l'impiego di essenze indicate negli Abachi di cui all'allegato 5 alle NTA di P.R.G. parte strutturale "Abachi delle specie vegetali" e secondo quanto richiamato nell'Allegato 2 alle stesse Norme "Criteri progettuali per le componenti paesaggistiche".
- Sono tassativamente tutelate le forme residue di alberature ad alto fusto nonché le siepi di divisione tra i campi ai sensi della L.R. 19/11/01 n. 28.

▪ *Norme di dettaglio per gli edificati*

- Le previsioni di trasformazione urbanistica, contenute nelle macroaree, fanno riferimento dal punto di vista funzionale agli ambiti maggiormente antropizzati; la componente edificatoria di nuovo impianto dovrà conformarsi come elemento di ricucitura e di riqualificazione degli abitati; in tali zone, il P.R.G. Parte operativa, non potrà di norma individuare nuovi insediamenti produttivi di rilevante dimensione, fatti salvi eventuali adeguamenti degli insediamenti già presenti da attivare nel rispetto delle prescrizioni di carattere paesaggistico; il P.R.G. Parte operativa potrà individuare nuovi insediamenti per servizi pubblici o privati con la finalità della valorizzazione e della migliore fruizione dei luoghi; tutti gli interventi dovranno concorrere alla riqualificazione degli insediamenti in ambito urbanizzato, con particolare attenzione ai materiali, alle tecnologie costruttive ed alle misure di riambientamento e di protezione visuale degli edificati, limitando le altezze fuori terra, inserendo adeguate fasce alberate e disponendo movimenti terra limitati e congruenti con la morfologia dei luoghi.
- Degli insediamenti rurali diffusi, degli annessi rurali e degli edifici tipici è ammessa, nel rispetto delle norme valide per gli edifici censiti ai sensi della normativa per i beni culturali sparsi, la trasformazione della destinazione d'uso, ma senza alterazioni degli elementi tipologici esterni notevoli; tutti gli interventi dovranno concorrere alla riqualificazione degli insediamenti in ambito montano, con particolare attenzione all'inserimento, alla collocazione ed all'uso dei materiali degli annessi agricoli, con l'obiettivo di ridisegnare anche le aree di margine degli insediamenti concentrati.
- I nuovi interventi edilizi ammessi, oltre ad essere vincolati al rispetto e alla valorizzazione degli elementi architettonici, decorativi e delle forme architettoniche della tradizione rurale, dovranno essere attuati garantendo e concorrendo al mantenimento delle alberature e delle forme tipiche di sistemazione agronomica e paesaggistica dell'intorno.
- Oltre alle eventuali ulteriori prescrizioni fissate per le zone agricole e per gli ambiti oggetto di tutela e di vincolo, per gli interventi edilizi ammissibili si applicano le disposizioni di cui all'Allegato 3 alle NTA di P.R.G. Parte strutturale "Criteri progettuali per il recupero edilizio e la nuova edificazione in aree oggetto di tutela".

Giovanni

Ami





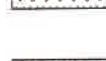









Tavola 1.3a - CARTA DEI VALORI NATURALISTICI E AMBIENTALI

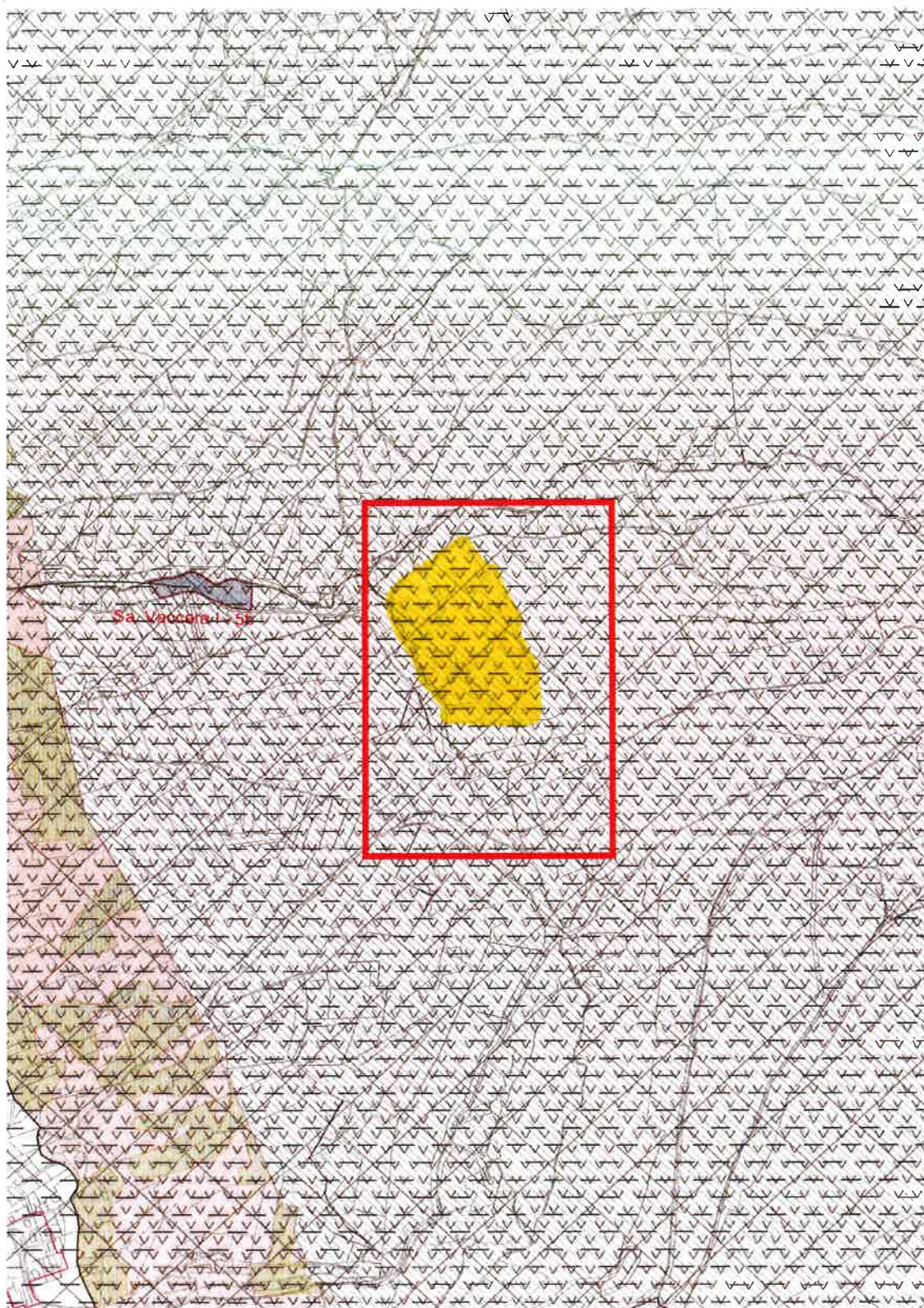
- Ambiti delle risorse naturalistico ambientali faunistiche

Tutela delle Aree e dei siti di interesse Naturalistico;

LEGENDA

Ambiti delle risorse naturalistico ambientali faunistiche
Tutela delle aree e dei siti di interesse naturalistico

	Aree urbane consolidate, aree interessate da processi di urbanizzazione (classe 1)
	Aree dell'agricoltura intensiva (classe 2)
	Sistema reticolare principale di riferimento per le zoocenosi (classe 3)
	Aree di particolare interesse naturalistico ambientale (art. 14 P.U.T.)
	Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale (sottoclasse 4a) - interna art. 14 P.U.T.
	Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale (sottoclasse 4a) - esterna art. 14 P.U.T.
	S.I.C. - Siti di interesse comunitario (sottoclasse 4b)
	Oasi di protezione faunistica (sottoclasse 4b)
	Tutela faunistica - Zona di ripopolamento e cattura
	Zone di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua principali
	Area di studio - D.P.G.R. 10 febbraio 1998, n. 61
	Limite concessione acque minerali
	Vincolo idrogeologico
	Perimetro Macroaree del sistema insediativo



 = ZONA DI INTERVENTO

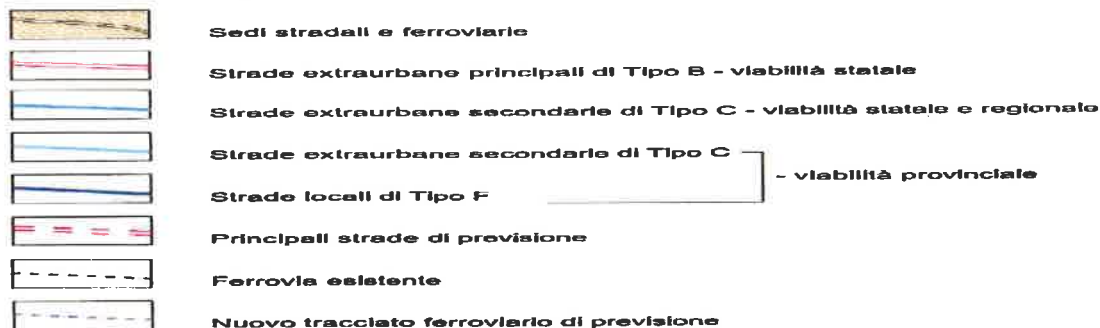
TAVOLA 2.2a ASSETTO DELLE MACROAREE E SPAZIO RURALE

- Sistema insediativo;
- Macroaree del sistema insediativo;

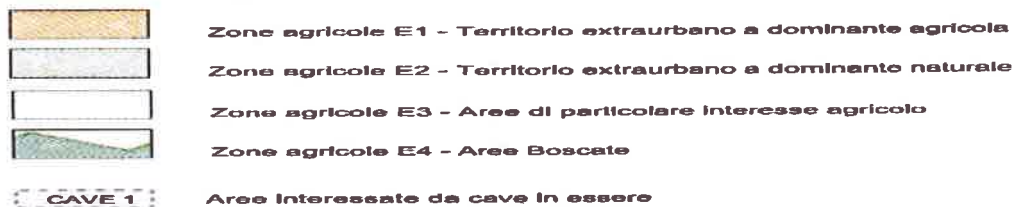
SISTEMA INSEDIATIVO



VIABILITA' PRINCIPALE



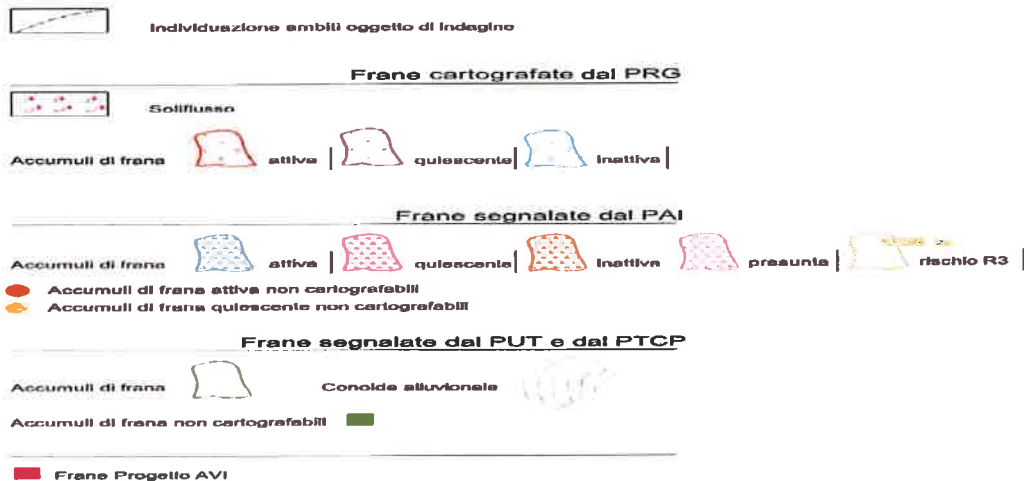
SPAZIO RURALE

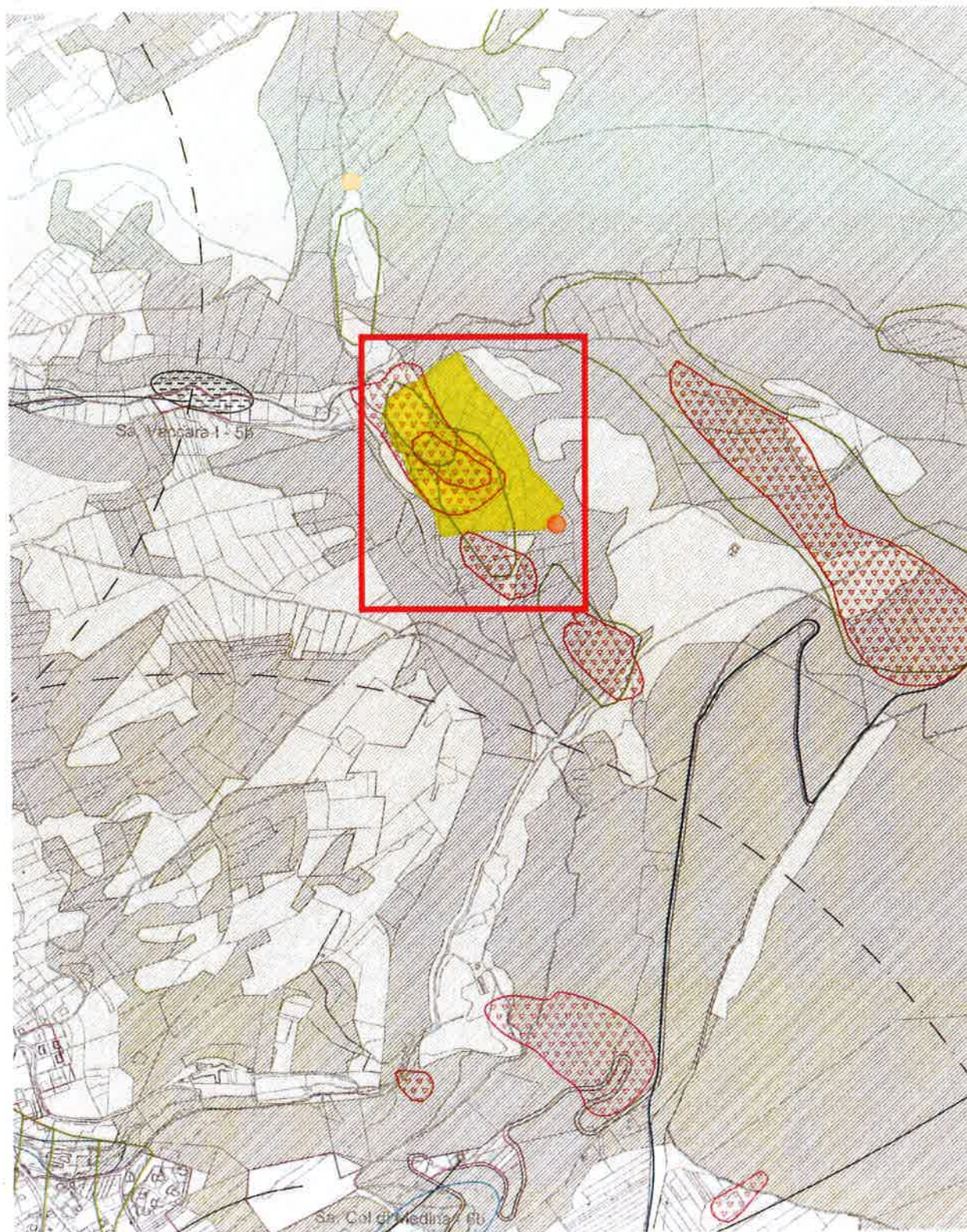


AREE ESONDABILI



AREE INSTABILI





 = ZONA DI INTERVENTO

TAVOLA 2.2a All. CARTA DEI VINCOLI E DELLE PREVISIONI STRUTTURALI



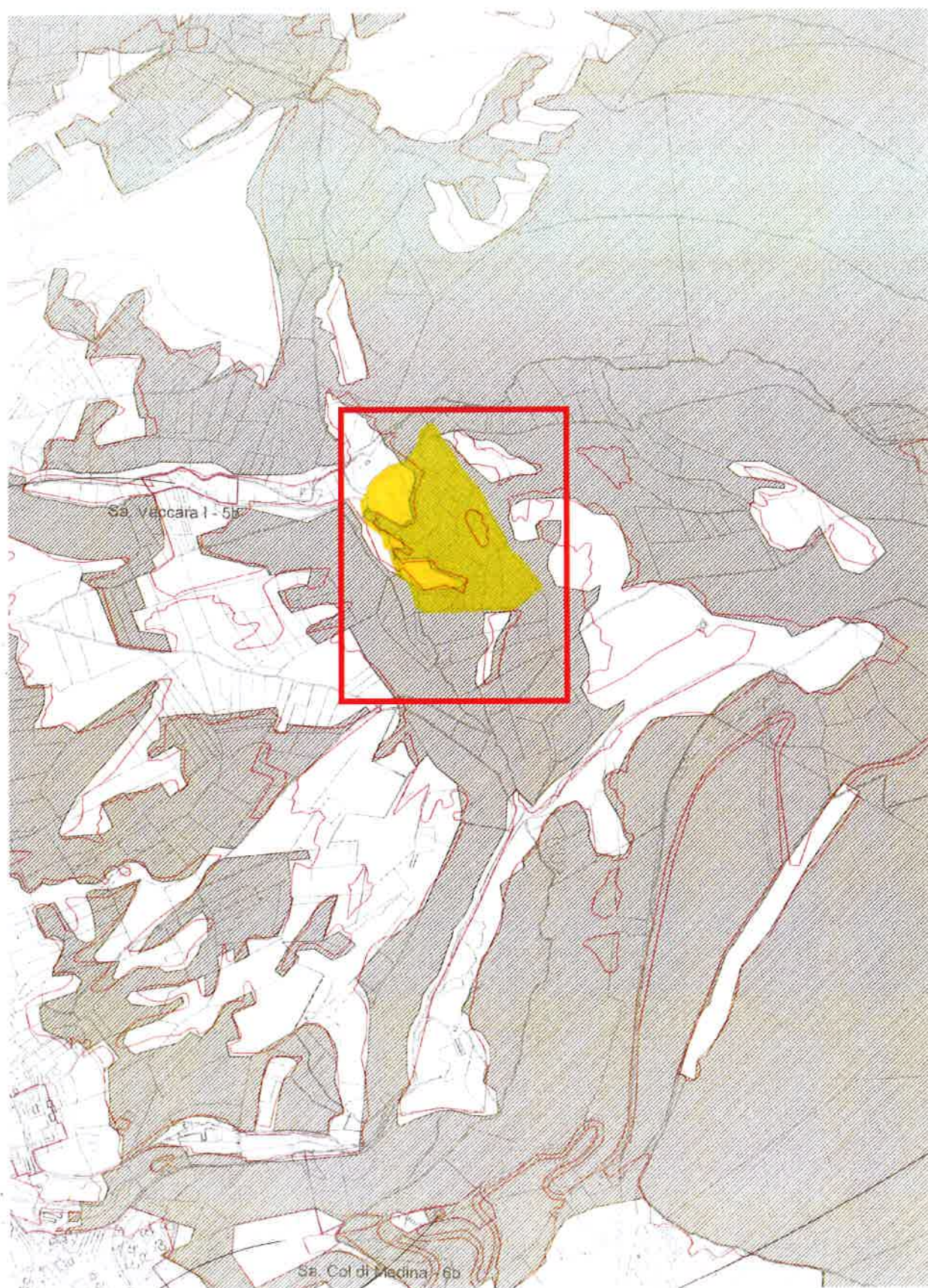
Aree Boscate definite dal P.T.C.P.



Aree Boscate definite dal P.R.G.

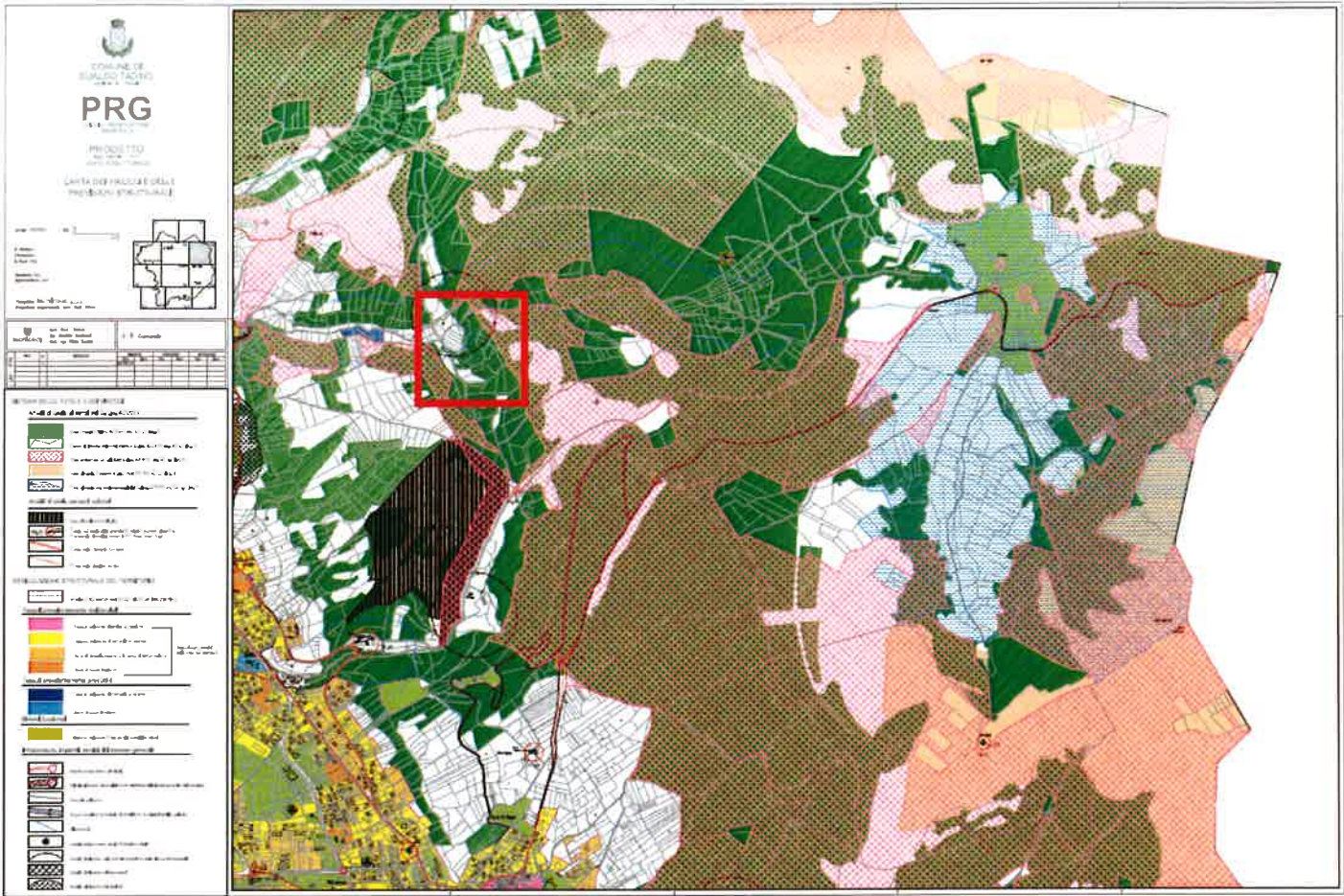


Macroaree del sistema insediativo



 = ZONA DI INTERVENTO

TAVOLA 3.5 CARTA DEI VINCOLI E DELLE PREVISIONI STRUTTURALI



 = ZONA DI INTERVENTO

ESTREMI E MOTIVAZIONI DEL PROVVEDIMENTO MINISTERIALE (Art. 136-141-157 D.lgs 42/04)

Art. 2.1.6. - Ambiti di tutela ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004: corsi d'acqua e fasce perifluviali

1. La Tav. 3 del P.R.G. Parte strutturale individua gli alvei fluviali e le fasce della larghezza di m. 150 per parte a partire dalle relative sponde o argini, che, ai sensi dell'Art. 142 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 22/01/2004 n. 42, sono sottoposti a vincolo come beni paesaggistici e ambientali.
2. In tali ambiti qualunque intervento edilizio o di modificazione morfologica del suolo o di realizzazione di infrastrutture o altri manufatti deve essere accompagnato da "autorizzazione paesistica", salvo i casi in cui tale autorizzazione non è richiesta, ai sensi dell'art. 149 del citato D.Lgs. n. 42/2004.
3. In queste zone sono tutelati i corpi idrici superficiali e le formazioni ripariali ad essi collegate che costituiscono i principali corridoi ecologici alla scala territoriale a cui dovranno prioritariamente ricongiungersi le azioni di salvaguardia e di valorizzazione sviluppate a livello comunale.
4. Le fasce di tutela di caratteri ambientali dei corsi d'acqua sono finalizzate al rispetto del corso d'acqua sotto il profilo ambientale e naturalistico e sotto il profilo del controllo del regime idrico, nonché alla difesa delle attività e delle presistenze antropiche dalle minacce indotte dal corso d'acqua. In dette fasce, fermo restando la destinazione di zona di cui al Titolo V sono ammessi i seguenti interventi:
 - a) l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento, quest'ultima in forma non industriale;
 - b) la realizzazione di infrastrutture tecniche di difesa del suolo, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse, sulla base di programmi e progetti disposti dalle autorità preposte;
 - c) la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile, e simili;
 - d) i rimboschimenti a scopi produttivi e gli impianti per l'arboricoltura da legno, effettuati con modalità rispondenti ai caratteri paesaggistici dei luoghi e previsti in piani o progetti approvati dalle competenti autorità;



- e) gli interventi di MO, MS, RC, RE1, RE2, RE3, AM delle costruzioni esistenti secondo i limiti previsti dalle norme delle rispettive zone e rispettando le eventuali categorie di tutela di cui al successivo Art. 2.1.13; detti interventi edilizi devono comunque rispettare e valorizzare le caratteristiche tecnologiche, tipologiche ed estetiche degli edifici preesistenti;
- f) gli interventi di NC, secondo gli indici e le destinazioni d'uso previsti per le zone E, con l'obbligo di collocare tali fabbricati a distanza, dal limite dell'alveo, non inferiore a quella degli edifici colonici preesistenti all'interno della stessa proprietà fondiaria;
- g) la realizzazione di strade poderali e interpoderali di larghezza non superiore a m. 4,00.

Gli interventi di trasformazione del territorio ricadente all'interno della fascia di rispetto dei corsi d'acqua di cui al presente articolo sono disciplinati dall'art. 48 della L.R. n. 27/2000 e dall'art. 39, comma 4, del P.T.C.P.

Al fine di salvaguardare l'integrità degli Ambiti fluviali e delle sue funzioni ecologiche e idrogeologiche, nell'ambito della fascia di 100 metri dalla sponda o dal piede dell'argine di fiumi e torrenti, sono vietati tutti gli interventi che possono modificare gli equilibri idrogeologici ed ecologici, quali quelli che prevedano:

- tombamenti e copertura di corsi d'acqua;
- qualsiasi attività estrattiva qualora non sia regolata da specifico piano di settore;
- sbancamenti, terrazzamenti, sterri, manufatti in calcestruzzo (muri di sostegno, briglie, traverse);
- scogliere in pietrame non rinverdate;
- rivestimenti di alvei e di sponde fluviali in calcestruzzo;
- rettificazioni e modifiche dei tracciati naturali dei corsi d'acqua e risagomatura delle sponde, ad eccezione degli interventi di recupero ambientale e ripristino ambientale come definiti dalle presenti norme.

Non sono soggetti alle limitazioni di cui sopra:

- le opere necessarie ai fini del collegamento delle infrastrutture di rete (opere viarie, reti di trasmissione di energia e di trasporto di liquidi e gas, collettori fognari, canali di adduzione o di restituzione delle acque per legittime utenze);
 - le opere necessarie per il contenimento delle piene, stagni e vasche per il lagunaggio e la depurazione naturale delle acque di scarico, purché privi di rivestimenti in calcestruzzo;
- le opere necessarie alla realizzazione di tracciati e aree di sosta pedonali, equestri o ciclabili.

All'esterno dei centri abitati, nella fascia dei 150 metri, misurata dalle rive dei corsi d'acqua sono ammessi:

- nel tratto compreso fra i 100 e i 150 metri gli interventi di nuova edificazione e, sul patrimonio edilizio esistente, gli interventi di MO, MS, RC, RE1, RE2, RE3, RU, nonché gli ampliamenti ammessi ai sensi dell'art. 35 della L.R. 11/05;
- nel tratto al di sotto dei 100 metri sono ammessi gli interventi sul patrimonio edilizio esistente di MO, MS, RC, RE1, RE2, RE3. Per gli edifici destinati a residenza, la RE3 è consentita solo qualora non venga ridotta la distanza preesistente dal corso d'acqua, nonché l'ampliamento di cui all'art. 35 della L.R. 11/05. Per gli edifici non destinati a residenza è ammessa anche la RU con cambio di destinazione d'uso, purché non sia ridotta la distanza preesistente dal corso d'acqua. Qualora la ristrutturazione urbanistica riguardi edifici ricadenti entro la distanza dei 30 metri e preveda la demolizione e ricostruzione, quest'ultima dovrà avvenire in arretramento rispetto ai 30 metri.

All'esterno dei centri abitati, a distanza inferiore a 100 metri dalle sponde dei corsi d'acqua tutelati di cui al presente articolo è consentita l'attività agricola, in conformità con l'assetto morfologico, idrogeologico, biochimico, strutturale e naturalistico del suolo. In tali aree è consentita la ricostituzione della vegetazione ripariale, nonché della realizzazione di apposite piantumazioni produttive e dei sentieri e/o delle piste ciclabili di cui all'art. 13 comma 3 della L.R. 46/97; nelle stesse il taglio della vegetazione ripariale è limitato ai casi di comprovata necessità di difesa idraulica, da realizzare prioritariamente con interventi di ingegneria naturalistica.

Giordano *Amati*

Alla distanza di 10 metri dalle sponde dei corsi d'acqua di cui al presente articolo, al fine di ricostituire le condizioni naturali, è vietata qualsiasi trasformazione territoriale, ad eccezione dell'attività agricola (in conformità con l'assetto morfologico, idrogeologico, biochimico, strutturale e naturalistico del suolo), della ricostituzione della vegetazione ripariale, della realizzazione di apposite piantumazioni produttive, dei sentieri e/o delle piste ciclabili di cui all'art. 13 comma 3 della L.R. 46/97, degli interventi di recupero ambientale e ripristino ambientale (definiti dalle presenti norme) e delle opere di manutenzione idraulica; è altresì vietato il taglio della vegetazione ripariale, arbustiva e arborea naturale ad eccezione degli interventi imposti ed attivati dagli enti competenti in materia di Polizia Idraulica.

All'interno dei centri abitati, nella fascia di 30 metri, misurata dalla riva dei corsi d'acqua, fermo restando il divieto di nuova edificazione, sono ammessi:

- gli interventi previsti nelle zone omogenee B);
- gli interventi previsti per le zone omogenee C), D), F) dotate di Piano Attuativo alla data del 23 luglio 2002.

Per le aree di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua principali di rilevanza territoriale individuate nella Tav. 1.3 del P.R.G. Parte strutturale vale quanto previsto nella fascia di rispetto fra i 100 e i 150 mt. all'esterno dei centri abitati con le modalità previste dal successivo art. 2.2.6.

Ai fini di quanto riportato nel presente articolo per "Perimetro di centro abitato" si intende quello coincidente con il perimetro delle Macroaree riportato negli elaborati di P.R.G. Parte strutturale.

Gli interventi ricadenti negli Ambiti fluviali, a meno degli interventi di MO, MS, RC, OI, DS, BA, OT sono assoggettati a P.A.